



ASSICURAZIONI E CLIENTI / PRIMI RISULTATI DELLA NUOVA CAMPAGNA DI PLUS24

Dai contratti Vita dei lettori ritorni assai inferiori ai BTp

L'idea di fare il check-up alla propria polizza Vita è piaciuta. Tra i primi a prendere carta e penna e a compilare il questionario di «Plus24» c'è D.C. di Venezia che ha sottoscritto nel 2002 la polizza Valore pensione con Generali Vita. Dopo avere versato un totale di 6.193,42 euro alla fine del 2005 si ritrovava con un capitale maturato di 5.725,24 euro, meno di quanto versato, con un tasso di rendimento annuo, calcolato da Consultique, negativo del 3 per cento.

Molto peggio è andata a livello di risultati ottenuti a C.M. che scrive da Modena, e ha sottoscritto nell'aprile 2000, la polizza Ares di Fineco Vita a premio unico con durata ventennale. Risultato: i 5.164,57 euro versati sono oggi valorizzati a un controvalore di 3.244,98 euro, con una perdita secca del 37% e un rendimento medio annuo pari -7,73 per cento. La polizza è stata in questo caso sottoscritta al culmine della bolla speculativa nell'aprile 2000. Essendo di tipo Unit Linked e quindi a tutti gli effetti un prodotto finanziario, non ha protetto nella fase di ribasso.

Anche i clienti assicurativi di lungo corso come M.N. non hanno da che gioire. La lettrice di Gera d'Adda ha in corso una mista rivalutabile di durata ventennale con Alleanza Assicurazioni, sottoscritta a marzo 1990 per «fini previdenziali». Versando annualmente 1.594,95 euro, la lettrice oggi si trova con un capitale maturato pari a 23.193,57 euro, con un rendimento medio annuo, se non si considera il risparmio fiscale cui la polizza da ancora accesso, veramente misero: 0,98 per cento. Ben al di sotto del tasso d'inflazione,

che a inizio degli anni '90 viaggiava intorno al 6 per cento. Tenendo i soldi investiti in BoT, o in BTp si sarebbe ottenuto senz'altro di più: l'indice generale Bankitalia lordo dei BoT ha reso il 6,9% annualizzato (191,6% totale per i sedici anni presi in considerazione). Più remunerativo anche il risultato medio ottenuto dai fondi comuni di investimento obbligazionari specializzati

sui titoli governativi esistenti nel 1990 che è stato del 192% al netto delle tasse, con un rendimento semplice annuo del 12 per cento.

Naturalmente il paragone è improprio perché i prodotti assicurativi hanno delle tutele accessorie che gli strumenti finanziari non garantiscono. La polizza Vita di Alleanza per esempio è una mista rivalutabile: si tratta di una

combinazione fra un'assicurazione caso Vita a capitale differito e una temporanea caso morte. Uno strumento che garantisce il pagamento di un certo capitale in favore dell'assicurato a una certa data, se egli è ancora in vita, nonché il pagamento immediato del capitale ai beneficiari se prima della scadenza del contratto l'assicurato muore. Ma proprio il fatto di essere un

ibrido spesso affievolisce le prestazioni del prodotto. Chi vuole proteggersi farebbe dunque bene a ricorrere direttamente a una temporanea caso morte, associandovi un altro prodotto previdenziale "puro" che ha di solito tariffe più vantaggiose dal mero punto di vista finanziario.

Federica Pezzatti

f.pezzatti@lsole24ore.com